

IL CASO

La mossa di Zingaretti contro la multa europea “250 mln su Malagrotta”

La Regione anticipa i soldi per tombare la **discarica** di Manlio Cerroni
La società non ha fondi, interviene il governo. Mentre il Comune si sfila

**Lavori affidati
al supercarabiniere
Vadalà. L'obiettivo
è ricoprire l'intero
sito entro fine 2025**

di **Lorenzo d'Albergo**

A 9 anni dalla chiusura e 14 dal primo progetto per tombare i resti, parte l'iter per il capping dell'ex **discarica** di **Malagrotta**. Un'impresa da 250 milioni di euro. Fondi pubblici. Davanti alle difficoltà finanziarie della E.Giovi, la società di Manlio Cerroni finita in amministrazione giudiziaria, a muoversi per concludere la partita ora sono la Regione e il ministero per la Transizione ecologica.

Non si può più attendere. Il Lazio rischia infatti di vedersi comminare una sanzione milionaria dalla Corte di giustizia europea, che ha già aperto una procedura di infrazione sull'invaso all'estrema periferia Ovest di Roma. Così è arrivato l'accordo e il finanziamento. Con 249.976.321 euro pescati dal Fondo sviluppo e coesione dal ministero, la Regione guarda al 31 dicembre 2025. Per quella data, come si legge in un documento della Struttura di missione

per le procedure di infrazione della presidenza del Consiglio dei ministri, il capping della **discarica** dovrà essere «concluso, collaudato e rendicontato».

Un'operazione delicatissima, da cui si è sfilato il Comune. «La Regione, preso atto delle difficoltà rappresentate da Roma Capitale nell'assumere il ruolo di soggetto attuatore dell'intervento, ha chiesto di poter incaricare il Commissario unico per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive». Un lunghissimo titolo che conduce a Giuseppe Vadalà, generale di brigata dei carabinieri, e alla sua task force.

Al supermilitare verrà affidato l'intero pacchetto. Entro la fine del mese è prevista l'approvazione definitiva del finanziamento, mentre il progetto definitivo arriverà tra giugno e luglio. «Il contratto di affidamento, a seguito dell'aggiudicazione della gara, dovrà essere stipulato entro il 31 dicembre 2022», prevedono a palazzo Chigi. Il generale Vadalà è già entrato in azione. «Ad oggi il commissario sta acquisendo tutta la documentazione pertinente e, per il prossimo 4 febbraio, la Regione ha indetto una riunione di coordinamento», si legge nel documento messo nero su bianco lunedì e inviato alla Direzione generale Ambiente della Commissione europea.

Come detto, il rischio della multa

c'è. E per questo dalla presidenza del Consiglio tengono a sottolineare «quanto tutte le autorità pubbliche competenti, nonostante le difficoltà occorse in questi mesi, prime fra tutte il sequestro giudiziario del sito, abbiano compiuto ogni possibile azione legislativa, amministrativa e finanziaria, per consentire entro tempi certi la definitiva messa in sicurezza di **Malagrotta**».

I lavori dovranno portare alla copertura dell'intero sito, comprenderanno l'estrazione del percolato e di fatto impacchetteranno tutta la struttura. L'obiettivo finale è restituire l'area alla città, «partecipando alla costruzione di infrastrutture verdi e alla fornitura di nuovi servizi ecosistemici per l'intero territorio circostante».

Ma manca ancora un passaggio. Stato e Regione si stanno inserendo in un'operazione che sarebbe dovuta essere a carico del privato. L'aiuto sarebbe illecito, per questo gli interventi saranno effettuati in danno della società. Che a **Malagrotta** ha ancora due impianti di trattamento meccanico biologico e un gassificatore. Impianti che, se non ci sarà la liquidità per restituire i 250 milioni del capping, potrebbero essere requisiti alla E.Giovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **“Il Supremo”** Manlio Ceroni, proprietario della [discarica](#) di [Malagrotta](#)